

DOVE E COME AIUTA L'ALOE VERA

Dalla più remota antichità esistono testimonianze sulle proprietà terapeutiche dell'Aloe Vera. Dioscoride, medico greco del sec. I d.C. menziona già la sua utilità. Troviamo referenze sull'uso dell'Aloe Vera in numerose civiltà orientali e occidentali lungo tutto il corso della storia, fino ai giorni nostri.

Però è solamente nel XX secolo, grazie allo sviluppo di metodi analitici qualitativi e quantitativi, che si è potuta conoscere con criteri scientifici la complessa ed eterogenea composizione chimica delle foglie delle diverse varietà di Aloe Vera. La specie che risulta di maggior interesse per le sue proprietà terapeutiche, è l'Aloe Vera *Barbadensis* Miller nelle cui foglie troviamo un'ampia varietà di composti chimici di riconosciuta azione farmacologica:

L'ALOIDINA, presente sotto la scorza, con azione lassativa, fu la prima sostanza trovata a cui si attribuirono le proprietà medicinali della pianta.

Posteriormente furono identificati altri ANTRACHINONI come la Barbaloina-Isobarbaloina, Antronoidi e Acido Aloetico che possiedono un ampio spettro di proprietà come l'attività antibiotica, battericida, antivirale e analgesica.

La LIGNINA, abbondantissima nelle cellule parenchimatose della polpa dell'Aloe, penetra con gran facilità nei tessuti epiteliali, trascinando con sé altri elementi come le Saponine (glucidi con azione detergente e antisettica), l'Acido Crisofanico, derivato dall'Emodina, utilizzato con successo nel trattamento della psoriasi e di alcune micosi cutanee; l'Acido Cinnamico con le sue proprietà fungicida e detergente e i suoi steroli che hanno la capacità di denaturare e sciogliere tessuti necrosati, oltre alle sue proprietà analgesiche.

Va pure menzionata la presenza di RESINOTANOLI (alcoli derivati dall'Acido Cinnamico) di riconosciute proprietà battericide.

Gli studi analitici hanno rivelato la presenza di VITAMINE come Betacarotene, il complesso delle vitamine B (B1, B2, B6 e B12), vitamina C ed E; fattori di maturazione cellulare come l'Acido Folico e la Colina.

Fu identificata pure la presenza POLISACCARIDI GLUCOMANNANICI in

concentrazioni rilevanti, Esteroli (Sitosterolo), Aminoacidi essenziali come la Metionina, Valina, Leucina, Isoleucina, Fenilalanina, etc. e AMINOACIDI SECONDARI come l'Acido Aspartico, l'Acido Glutamico l'Idrossiprolina, l'Arginina ecc., importanti nella sintesi delle proteine e nella costruzione e rigenerazione di tessuti, nella sintesi di neurotrasmettitori come la Serotonina a partire dal Triptofano e dall'ormone Melatonina, induttrice del sonno e potente Antiossidante.

Notevole è l'attività enzimatica, scoperta analiticamente ed espressa attraverso gli enzimi Ossidasi, Catalasi, Amilasi, Alinasi ecc. fra i molti.

Importante è pure la presenza di MINERALI come Sodio, Potassio, Calcio, Magnesio, Ferro e di oligoelementi come Manganese, Zinco, Cromo che intervengono in importanti processi metabolici cellulari, interagendo con determinati enzimi, coenzimi e vitamine che compiono una funzione vitale nella prevenzione di un gran numero di malattie.

Da una composizione chimica così complessa ed eterogenea nascono azioni farmacologiche ampiamente confermate dalla medicina contemporanea quali:

- la sua azione cicatrizzante e regeneratrice di tessuti
- la sua azione antiinfiammatoria ed analgesica
- la sua azione batteriostatica e battericida
- la sua azione antiossidante ecc.

Questi effetti hanno determinato l'applicazione del Gel di Aloe Vera in numerose malattie della pelle (bruciature, ematomi, piaghe da decubito, acne, dermatite seborreica, radiodermatite ecc.).

Per quanto riguarda l'uso interno della " Polpa " di Aloe Vera - si intende per " polpa " il tessuto parenchimoso e la fibra derivata dall'Aloe Vera naturale, ottenuto dalle foglie private della loro pelle dell'Aloe Vera Barbadensis Miller - i risultati sono stati diversi, il che ha generato un certo sconcerto fra la comunità medica. Ciò è dovuto - come sostengono con ragione i dottori Costa e Henderson - a vari motivi, fra i quali l'utilizzazione di una specie non adatta di Aloe Vera, l'utilizzazione di piante non abbastanza mature (le piante devono avere almeno quattro anni affinché gli enzimi ivi contenuti abbiano raggiunto la piena maturità) o troppo mature, l'uso di prodotti commerciali di qualità scadente o non adeguatamente stabilizzati con procedimenti che trasformano le proprietà di alcuni dei suoi componenti e infine la coltivazione:

l'uso di terreni impropri o contaminati con agrochimici o pesticidi.

Numerose testimonianze, studi scientifici e analisi clinico-terapeutiche attestano l'evidenza di notevoli effetti benefici che l'assunzione giornaliera della Polpa di Aloe Vera stabilizzata esercita su pazienti affetti da diverse patologie come ad esempio nel caso di ulcera gastrica (si constata spesso la cicatrizzazione e la rigenerazione dei tessuti), stitichezza cronica (regolazione del transito intestinale), nel caso di coliti ulcerose (malattia di Crohn), collagenopatie (artriti reumatoidee, Lupus eritematoso, ecc.) e malattie infettive come la Tuberculosis e la Meningite.

La dose raccomandata da diversi specialisti naturopati varia da 2 a 4 bicchierini al giorno di 15-20 ml. ognuna.

Nel 1985 il Dr. McAnalley, investigatore presso i Laboratori Carrington (USA) riuscì ad identificare ed isolare dalla polpa dell'Aloe Vera un polisaccaride mucillaginoso β - (1-4) acetilato di catena lunga (Polimannano) che fu chiamato Acemannano.

Attraverso lo studio delle sue proprietà farmacologiche fu dimostrato che l'Acemannano possiede una notevole attività immunostimolante che lo fece qualificare come l'ingrediente attivo più importante dell'Aloe Vera, giacché gli furono attribuite importanti proprietà terapeutiche, quali l'accelerazione della cicatrizzazione di ferite, l'inibizione della proliferazione cellulare autonoma (azione antitumorale e anticancerogena), l'azione inibitrice dei radicali liberi (azione antiossidante), l'azione antivirale (di fronte a una gran varietà di virus come l'herpes semplice, il Newcastle, il morbillo, la rinotracheite e l'HIV).

Il meccanismo biologico di queste attività non è ancora ben conosciuto, però, grazie al suo ampio spettro di effetti si presume che possano essere esercitate attraverso cellule esogene pluripotenti, come i macrofagi, con la conseguente liberazione di Prostaglandine, Interleuchine, Interferoni e di fattori di necrosi tumorali Alfa (Alfa-TNF).

Prof. Dr. Ricardo Gampel*

*Ricardo Gampel ha ottenuto il dottorato in Farmacia e in Biochimica all'Università di Buenos Aires. Fu responsabile dei lavori in laboratorio e professore extranumerario presso la cattedra di Chimica biologica e patologica della stessa Università. Ha

realizzato investigazioni nel campo della patologia, della farmacologia e dell'immunologia. Fu investigatore associato nel Dip. di Immunologia dell'Università di California (Los Angeles) e nell'Ospedale del Monte Sinai, occupandosi di problemi inerenti alla perfusione epatica e al metabolismo delle droghe, che divenne poi la sua specialità.

(Traduz. Gianmarco Salvadé)